

Polizzi, una carriera politica vissuta a zig zag tra le liste

PALERMO. Centro, poi sinistra e infine destra. Ha manovrato sempre a zig zag la sua carriera politica Pietro Polizzi. Dall'Udc alla lista con Leoluca Orlando, all'approdo a Forza Italia. Trasversale, poliedrico e determinato ora rischia una condanna da dieci a quindici anni. 11 passato gli aveva in parte sorriso. Nel 2008 fu eletto consigliere alla Provincia nella lista dell'Udc, poi ne divenne capogruppo. Quattro anni dopo fu eletto, sempre con il partito dello scudocrociato, nel consiglio comunale di Palermo, con 1.066 voti. Aveva già tentato nel 2017 di essere eletto al consiglio comunale, presentandosi nella lista «Uniti per Palermo, sindaco Orlando», a sostegno dell'attuale sindaco uscente, che raggruppava esponenti del Pd e dell'area centrista poi confluiti alla Regione nel movimento Sicilia Futura. Ma il movimento di Edi Tamajo nega ogni legame con l'indagato: «Non lo conosciamo né è stato mai iscritto al nostro movimento, né ha mai partecipato politicamente alle nostre iniziative - dice il deputato regionale -. Rimaniamo attoniti e sbigottiti in merito alla notizia che circola sui giornali che lo accosta a noi». Polizzi è stato indicato a Forza Italia da Eusebio D'Ali, animatore di «Palermo merita di più», movimento di cittadini costruito per tirare la volata alle candidature azzurre e che nei mesi scorsi è stato coinvolto nell'inchiesta della Procura che riguarda l'Azienda trasporti siciliana. Chi lo conosce parla di suoi interessi anche nel mondo dei patronati e dei Caf, proprio nel quartiere Uditore. Dove lo conoscono tutti, invece. È Polizzi a parlar un altro politico «evidentemente messo male e non ben visto» che andava in giro a comprare voti. Ed il boss Sansone rispondeva affermando che quello non meritava alcuna considerazione: «Lui non conosce a nessuno! L'hanno abbandonato tutti», dice a Polizzi che invece dava prova della concretezza delle sue promesse menzionando anche un cantiere (se si deve fare, lo facciamo), un chiaro riferimento al settore dell'edilizia nel quale sono storicamente impegnati tutti i fratelli Sansone. Il pericolo di fuga ha convinto il gip, su richiesta della Procura, a mandarlo in cella pur non avendo alcun precedente penale. Polizzi potrebbe servirsi della rete di protezione che la consorteria criminale mette a disposizione dei propri appartenenti, anche in considerazione del trattamento sanzionarono estremamente grave che potrebbe seguire alla condanna», scrivono i pm nella richiesta di carcerazione.

Connie Transirico